



di Gianlisa Savaré

Il Quaderno

UN FELICE INCONTRO



Ingresso dell'Hotel Eliseo

Chi viene a Igea si accorge ben presto che un semplice albergo con camere linde e pranzi gustosi può rallegrare la nostra vita per la solerzia di cuochi e camerieri, ma anche e soprattutto per l'atmosfera che si respira. L'albergo Eliseo lo conosciamo bene perché accoglie ad ogni fine maggio per i nostri incontri molte di noi; chi non è mai venuto qui deve sapere che è la famiglia Buda a rendere questo luogo tanto accogliente. Fino a qualche anno fa c'era il carattere solare e premuroso di Violante al quale è seguita la solida e simpatica capacità organizzativa di Bernardetta. Oggi, come è capitato a lei,

lascia ora alle figlie Maria Regina e Anna Rosa la direzione. Loro, essendo ragazze, attirano anche giovani clienti con iniziative del tipo 'Aperitivo in giardino con musica dal vivo' o, come leggo sul sito dell'hotel, 'passeggiate tra le vigne o gli ulivi dell'entroterra romagnola con degustazioni dei prodotti' e penso sia un bene. Ce n'è quindi per tutti i gusti. Tornando alla cronaca del nostro incontro, voglio dirvi che la storia di questo maggio 2024 sembra un film girato e recitato, scritto e messo in scena con tanto ma tanto affetto nei confronti delle protagoniste che vedete in copertina. Perché sono le persone, appunto, al

centro di ogni cosa, anche se sullo sfondo di questi giorni intravediamo il mare, la bella villa Torlonia dove Giovanni Pascoli vide tornare la fedele "Cavallina storna", o la sala nella quale abbiamo cenato e ricevuto pure un dono da Bernardetta. Tuttavia si intuisce, si sente nei colori della vita, nel mesto ricordo della sorella Lucia e della mamma Mercede della loro Vanda, che veniva qui sempre con loro ed ora non c'è più, nel calore degli sguardi, nelle canzoni di quel sabato sera, nel sorriso di Valentina che, mostrandomi la foto del figlio, mi dice che fra una decina di giorni si sposa, che al centro di tutto ci siamo noi sotto il bonario sguardo

di Dio che conosce tutte le nostre storie.

Ma è soprattutto la complicità, la fiducia, il bisogno di chiedere o di dare aiuto, che è di tutti i personaggi che si muovono intorno a me, che rende questa pellicola speciale. Attraverso il nostro incontrarci e conoscerci, il microcosmo in cui viviamo in questi due giorni diventa il mondo.

Mentre scrivo, mi rendo conto di voler rivedere mentalmente alcune immagini: Rosetta o, come la chiamano qui, Anna di Giulio mentre ci spiega la sua completa fiducia nella preghiera, gli accesi interventi dei presenti dopo la mia chiacchierata sull'invidia, l'agilità e la

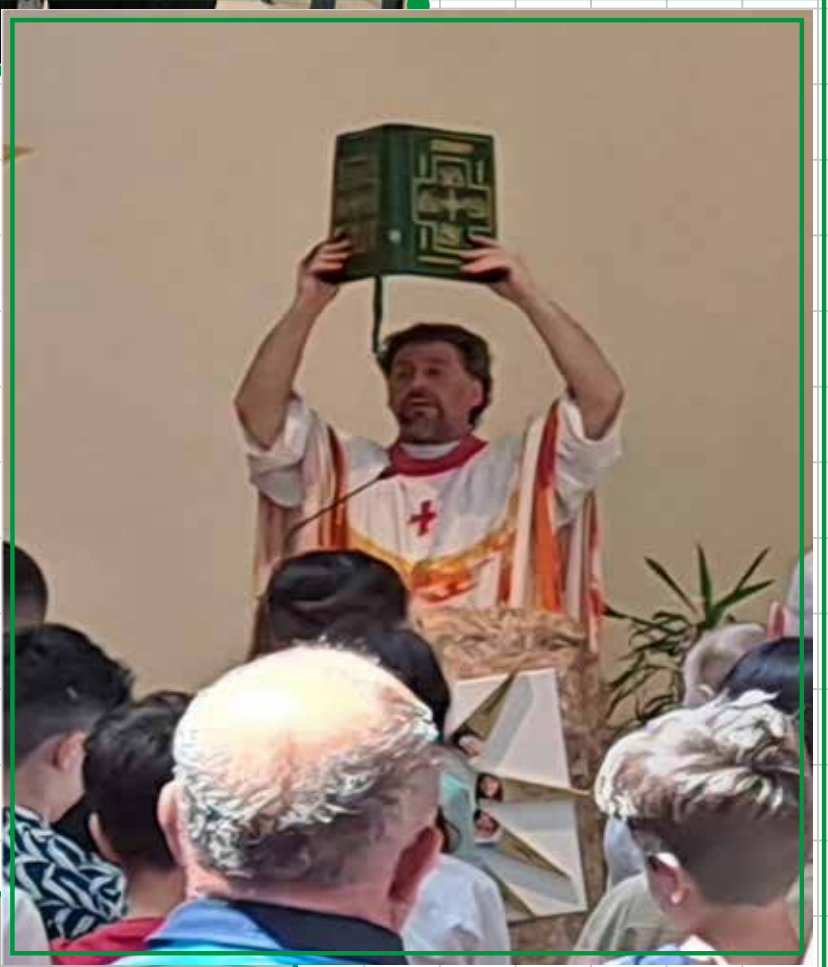
a Quadretti



**Gianlisa
con Maria e Rosa Gina**

lucidità di Mercede che va per i 102 anni e non li dimostra proprio, il viso buono e dolce della nostra Anna Lelli Mami che insieme al simpatico marito Marco ci ha raggiunti a San Mauro Pascoli, le care Angela e Fernanda che non mancano mai, le mie frizzanti compagne di tavolo e di viaggio Anna e Lucia che mi hanno fatto buona compagnia, le divertenti confidenze di Patrizia e sua sorella sulla rigida educazione di papà, l'irresistibile simpatia delle sorelle Maria e Rosa Gina, gli occhi gioiosi di Rita e Antonina, la visita a Violante che, anche se reduce da una caduta e con le costole rotte, è sempre briosa e carica di fede verso il buon Dio e infine anche l'estroso parroco del paese che, come vedete nella foto, intrattiene a lungo e con passione i suoi fedeli.

Con questo mio micro diario di quei due giorni vorrei far sorridere anche voi che non c'eravate. Viviamo in un tempo in cui dobbiamo ricordarci di sorridere, di far sentire ognuno vicino agli altri e anche al se stesso più intimo, talvolta anche più vulnerabile. Perché di questo abbiamo bisogno.



Un momento della messa



I simpatici camerieri